Anno XLV - N. 29

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Lettere da Roma

Roma, gennaio

(Nostra collaborazione)

Un nido di trogloditi

E questo nido è nientemeno che di circa tremila individui. Vivono nei pressi di *Testaccio* in tane e in promiscuità sessuale da metter pensiero. Lo dichiararono anche in Campidoglio, su per giù con queste impressionanti parole: « Essi sono dei derelitti, che non hanno altro ricovero che la tana ed altro cibo che... la preda. Urge quindi provvedere ad essi. Come può un'amministrazione popolare disinteressarsene? Pensiamo poi allo spettacolo che essi sarebbero per dare al mondo intero per le feste cinquantenarie de 1911!! »

Il problema

In che modo dunque potrebbe risolversi il grave problema?

L'assessore Tonelli, nella ultima seduta consigliare, mise in discussione il progetto per la costruzione di *casette* economiche popolari, dove quegli umani trogloditi potrebbero prendere stanza; casette da costruirsi sulle aree comunali di Testaccio cedute all'istituto dei Beni Stabili.

Come si vede, non si tratta di *case*, ma di qualche cosa più modesta, visto che il nome primitivo racchiude pur sempre un non so che di fastoso, che va a tutto svantaggio della buona e necessaria economia e del minimo prezzo dei fitti.

Dunque, casette. Ma in che modo si dovranno esse costruire? Diamine! L'igiene e la civiltà odierna non permettono che le nuove costruzioni ad uso abitazione non abbiano con sè tutto un corredo di sposa d'altro rango: scuole interne, infermeria, magazzini cooperativi, ristoranti economici, bambinaie, casa del latte, giardinetti... e chi più n'ha, ne metta. Tutto sommato: casette *per gran signori*, e fitti relativamente esorbitanti. Altro che trogloditi!!

Una buona voce dice ai colleghi il Mazzolani, in tanta gravità di cose:

— Ma non vi pare, signori miei, che il popolo, *quel popolo*, se ne farà proprio un bel niente di tutte queste belle cose? Non sarà meglio, invece, dare a tutta questa brava gente, che ora vive come gli animali, una modesta casa sana, pulita, arieggiata, con acqua abbondante e con solo qualche altro comoduccio, che oggi si è reso indispensabile per la vita? In questo modo il prezzo dei fitti potrà essere al vero livello di quei derelitti, e non superare le cinque lire mensili a vano.

Non so perchè, all'egregio uomo sento di tributare per la bella difesa tutta la stima e il mio plauso. Forse la vedrò storta anch'io, ma per non ritornare nel *sient era!* — che è quanto dire a non far niente di niente — le *casette* non dovrebbero essere che tali. E sempre così: d'una frusta si vuol fare un cavallo, tanto per non riuscire nè all'uno, nè all'altro. Ostruzionismo bello e buono!

Voci contrarie

Ma quello che più monta, si è, che anche contro la costruzione di *casette*, si è levata la voce del consigliere *Alliata* con argomenti degni di nota.

— Vedete un po' — ha egli, presso a poco detto — se per tutti quei derelitti che vivono nelle capanne si debbono stornare *due milioni* e 700 mila lire, a fine di rinchiuderli in casette più o meno sane, e costringerli a quella disciplina sociale a cui non si adatteranno mai, per l'abitudine ormai troppo inveterata in essi della consessualità e di ogni sorta di degenerazione. Chi impedirà ai medesimi di portare nelle abitazioni che saremo per costruir loro quei bassi istinti che essi non nascondono nei loro tuguri primitivi? »

Non c'è male, non è vero, per un uomo di tanta levatura?

Ma il Sansoni ha detto qualche cosa di più:

— Quando avrete portato quei ribelli nelle casette civili, li avrete asserviti alla legge dell'igiene? Quelle sono associazioni di delinquenti, e non è lecito stabilire quelle colonie nel quartiere laborioso del Testaccio!!....

Scusate se è poco!

Per fortuna non mancarono in Consiglio ottimi difensori della buona causa, la quale, bene o male, dovrà risolversi in favore di quei poveri infelici.

Diremo le ragioni *remote*, il secondo fine delle voci contrarie. Per ora ci basti l'aver segnalato la questione per se stessa.

Aggiungiamo solo, per dovere di sincerità e giustizia, che oltre il Mazzolani parlò in favore il Gregoris, il quale dichiarò essere convinto della bontà della proposta, sotto il quadruplice aspetto tecnico, morale, finanziario ed igienico.

— Elevare moralmente ei disse — i rifiuti del vivere civile, non è solo necessario, ma doveroso!

E così pare anche a noi.

Prof. G. B.

Gl' insorti s'avanzano

COSTANTINOPOLI, 29. — I telegrammi da Hodeida annunciano che gli insorti occuparono la fortezza di Beitemsalaan, tra Mensa e Sana.

Dalla finanza alla diplomazia

Roma, 30. (n) — Da un'intervista che i grandi giornali pubblicano col Ministro del Tesoro appare in modo evidente, dalle cifre e dai dati, che la condizione finanziaria ed economica dell'Italia è sana e solida, così da poterne essere rassicurati e confortati.

Le finanze dello Stato, per il loro incremento naturale, non fittizio in alcuna parte, non forzato, possono fare fronte a tutti gli impegni, compresi i militari. Non vi sarà bisogno d'alcun ripiego, neanche del Tesoro: l'erario dello Stato sopporterà tutti i pesi facilmente.

Di fronte a tali risultati della politica finanziaria, appaiono ancora più esili e, vorrei dire meschini, quelli della nastra diplomazia. La nostra politica estera è guidata, da qualche tempo, con indirizzo poco sicuro e meno felice. Nessuno nega le difficoltà, in cui deve muoversi la diplomazia d'Italia, ma il fare impacciato e il linguaggio reticente che il ministro viene adoperando, nei riguardi, per esempio della Turchia, non può lasciare soddisfatta l'opinione pubblica.

Il malcontento, perciò, a Montecitorio, è maggiore che non si rilevi dai commenti dei giornali.

(Dispacci «Stefani» della notte)

LE SOLENNITA' DELLA DANTE ALIGHIERI

La bandiera del Comitato di Bologna

BOLOGNA, 29. — Nel pomeriggio al teatro Comunale ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera offerta dalle dame bolognesi alla sezione bolognese della *Dante Alighieri*. Erano presenti il deputato Luigi Rava, il prefetto, il sindaco, il comandante del Corpo d'Armata, molte signore. La signora Iacchia, madrina della bandiera fu vivamente applaudita, spiegò il significato della cerimonia.

Indi il presidente della Sezione bolognese Valenti ringraziò gli intervenuti, lesse una lettera d'adesione dell'on. Boselli.

Parlò poi il sindaco, infine l'on. Rava pronunziò il discorso inaugurale spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da calorose ovazioni.

Una festa patriottica a Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 29. — Stamane al teatro Sociale si inaugurava la sezione locale della Dante Alighieri. Vi intervennero il sottosegretario alle Poste on. Vicini, il senatore Marsano, i deputati Marsaglia Nuvoloni, Agnese, Agnetti, autorità e notabilità.

Parlarono vivamente applauditi il presidente della sezione della Dante Alighieri di Ventimiglia. Indi Vicini il cui discorso frequentemente interrotto fu salutato alla fine da vivissimi applausi.

Alcune signorine suonarono pezzi scelti di musica e la signora Agnetti cantò alcune romanze.

Alle ore 13 all'Hotel Suisse Terminus vi fu un banchetto di cinquecento coperti cui parteciparono tra l'altri l'on. Vicini, le autorità, il console francese di Ventimiglia.

Parlarono applauditissimi l'on. Vicini, il sindaco di Ventimiglia e i deputati Nuvoloni e Marsaglia.

I GRANDIOSI FUNERALI di Paolo Lioy

VICENZA, 29. — Stamane alle ore 10 a Vancimuglio ebbero luogo i funerali del senatore Lioy con l'intervento delle autorità comunali e provinciali e di folla commossa. La salma fu quindi trasportata a Vicenza, dove alle ore 14, fuori Porta Padova si formò il corteo composto della banda cittadina filarmonica, degli alunni delle scuole, degli istituti della città e della provincia, delle associazioni diverse con bandiere. Intervennero il sottosegretario di Stato on. Teso, i senatori Cavalli, Lucchini, Colleoni, i deputati Chiaradia, Negri, De Salvi, il Prefetto, il Sindaco, il generale Sartirana. Moltissima folla seguiva il feretro, fiancheggiato dalla truppa. Giunto il corteo al cimitero parlò il sindaco Dalle Molo. Seguì il senatore Cavalli pel Senato, quindi il sottosegretario di Stato on. Teso a nome del Governo pronunciò nobili parole e concluse dicendo: Alla sua memoria vada l'omaggio del Governo e di tre generazioni italiane, e il pianto affettuoso di noi che lo salutammo sempre padre e maestro.

Parlarono poi il professore Tamassia, il conte Da Schio, il senatore Colleoni pel Club Alpino e il prof. Guiper per gli insegnanti delle scuole medie.

"Scènes de la vie de bohéme,,

Nel cinquantenario della morte dell'autore

La fanciullezza povera

Forse pochi di tutti coloro, e son molti; che in questi ultimi tempi conobbero i casi di Mimì e di Musetto ravvivati dalla musica pucciniana, e si lasciarono commuovere specialmente dal dolce idillio di Mimì e di Rodolfo, ricorderanno oggi chi primo creò con geniale concezione quei rappresentanti ideali di un mondo sconosciuto ai più, ma, purtroppo, a lui ben noto. E ricordando che oggi appunto ricorre il cinquantenario della sua morte, vorranno con un pensiero di riconoscente omaggio ripagare almeno lo spirito di Henry Murger dell'oblio e della miseria in cui egli condusse la vita sua.

Nessun aiuto egli ebbe dalla società in cui viveva e che pure egli sapeva rallegrare e riconfortare colle sue opere; niuno pensò a rialzarlo dalla triste condizione in cui versava.

Che più! fu ignobilmente sfruttato dai suoi editori: la « Vie de bohème » fu da lui venduta per 500 lire ad un editore che ne trasse il guadagno di un milione!

Nessun sforzo, nessuna fatica per ricordare la vita sua, che trascorse semplicissima, senza alcuna complicazione: fu una lotta continua colla miseria, che alfine riportò vittoria, strappandolo dal mondo a quarant'anni in piena virilità.

Nacque a Parigi nel 1822. La famiglia sua viveva dei modesti guadagni del padre Pietro, d'origine savoiardo, che facendo il portinaio trovava modo anche di esercitare il suo mestiere di sarto o, meglio, di raccomodare qualche abito logoro che la pietà dei casigliani a lui affidava più per aiutarlo a sostenere la famiglia che per averne un lavoro ben fatto.

Il povero Pietro pagava ben cara la mania di lasciare la sua terra d'origine per stabilirsi a Parigi; ma anche egli, come tanti altri, aveva subito la potente influenza di quella grande sirena che è Parigi, per i francesi specialmente, ed anche per molti non francesi.

Le sofferenze di Enrico incominciarono ben presto, perchè, oltre a quelle fisiche portate dall'indigenza, dovette sopportare anche quelle morali, e perchè il suo spirito aspirava a tutt'altra vita, ad una vita che gli potesse meglio concedere le pure e nobili soddisfazioni dell'arte, e perchè doveva assistere alla lotta continua tra le due opposte volontà dei genitori: il padre che non riusciva a comprendere come il figlio suo non potesse accontentarsi del mestiere paterno, la madre che aveva intuito il lavorio che si andava svolgendo nel cervello del figlio e desiderava di offrirgli il mezzo pe raffermarsi in quella repubblica delle lettere, che tanti attira nel suo seno, che pochi compensa delle loro fatiche.

Vinse l'affetto, la forza d'animo della madre ed Enrico potè, con enormi sacrifizi frequentare le prime scuole.

Gioventù desolata

Ma non si potè durare a lungo; bisognava che anche Enrico concorresse a rafforzare il piccolo bilancio famigliare e la madre pietosa riesce a farlo accettare come segretario del conte Tolstoi, rappresentante diplomatico della Russia, con uno stipendio mensile di 50 lire.

Era molto poco, ma era tutto per il giovane poeta, perchè poteva così continuare la sua vita di studio e di arte.

Si riteneva tranquillo, quando per sua sventura la morte gli tolse l'affetto e l'aiuto materno ed il padre spietato, ferito nella sua dignità professionale, lo cacciò di casa. A venticinque anni, solo, con 50 lire al mese, per le vie di Parigi. E' ben triste ciò.

Ma l'ideale, il suo sogno di arte e di poesia gli dava forza per sopportare tanta iattura.

Tra la soffitta e l'ospedale

Spesso ammalato, passava da una misera soffitta al letto dell'ospedale, e scriveva articoli pei giornali a due centesimi la linea, lieto soltanto quando poteva trascorrere qualche ora in mezzo ai suoi amici del quartiere Latino, in mezzo a quella « bohème » che egli immortalò coll'opera sua.

« La vera « bohème » — egli dice — piena di pericoli, i cui componenti sanno praticare l'astinenza con tutta la virtù di un anacoreta; ma, se loro capita un po' di fortuna, non trovano finestre bastanti per gettar danaro a piene mani, abbandonandosi alle più rovinose fantasie, amando le più belle e giovani donne, bevendo i vini migliori e più vecchi. Poi, quando è sparito il loro ultimo scudo, ricominciano a pranzare alla tavola rotonda del caso, dove sempre si trova il loro posto, e vanno a caccia dal mattino alla sera di quel feroce animale che si chiama la moneta di cinque lire ».

Così egli condusse la vita sua, stando a letto nei giorni in cui sentiva troppo freddo o doveva farsi rattoppare i vestiti, come quando ricevette la visita di Théodore Barrière, che si era recato da lui per la riduzione della « Vita di bohème » a produzione teatrale.

Erano le due del pomeriggio e Murger era ancora a letto, quantunque la visita ed il motivo gli fossero stati preannunziati.

— Vi chieggo scusa per il disturbo che vi reco — gli dice un po' confuso Barrère. — Che avete? Voi siete ammalato.

— Al contrario, sto bene — risponde Murger.

E Barrère volge uno sguardo interrogativo al letto su cui, malamente coperto, stava disteso l'autore della « Bohème ».

Murger comprende e ribatte, ridendo:

— Conoscerete voi certamente la storia di Epaminonda, che era obbligato a stare in letto quando gli rattoppavano la tunica, perchè ne possedeva una sola. Ebbene, io sono emulo del grande greco; non dispongo che di un paio di pantaloni, i quali si trovano ora in casa del mio portinaio per le necessarie rammendature; comprenderete quindi come io non mi possa togliere di letto.

— Avete voi già fatto colazione?

— Sì, ieri (!).

Eppure fu quella l'epoca della massima produzione artistica del Murger.

Le opere

Egli si credeva un po' poltrone; invece non vi fu forse esistenza di letterato e poeta più laboriosa e più produttiva della sua. Scriveva un po' dappertutto, per trarre qualche poco di guadagno, e scriveva di tutto: articoli per giornali e riviste, romanzi, poesie, produzioni teatrali. Pel teatro, oltre alla riduzione delle « Scènes de la vie de bohème », ebbe buona fortuna colla commedia « Le Bonhomme Jadis ». che è ancora in repertorio sulle scene francesi.

Tra i romanzi va specialmente ricordato un altro racconto di vita vissuta, come la « Bohème », un altro quadro di osservazione e di analisi, fatta poesia, della vita di molti abitatori del quartier Latino, « Les buveurs d'eau », che ci rivela l'esistenza d'una società singolare, realmente esistita, di cui il Murger stesso fu il fondatore, e resse per parecchi anni le sorti.

Narra di una piccola società di giovani, che, associando le loro speranze ed i loro lavori, si erano proposto di ristabilire nella vita artistica le tradizioni del lavoro indipendente e serio. che è tanto facilmente dimenticato, specialmente quando si ha da lottare contro le avversità della vita o contro le seduzioni del lavoro industrale.

I bevitori d'acqua avevano degli statuti curiosi: si consideravano come una specie di massoneria artistica e tenevano delle riunioni mensili, dalle quali era assolutamente bandita la politica.

Si aiutavano l'un l'altro, quando se ne presentava il bisogno, e nelle loro riunioni non era ammessa altra bevanda che l'acqua.

Così trasse la vita Henry Murger, per dirlo colle sue parole.

« Vita di pazienza e di coraggio, vita terribile, che ha i suoi vittoriosi ed i suoi martiri, e nella quale non si deve entrare che rassegnandosi a subire la spietata legge del:

— Guai ai vinti! »

Ed egli, purtroppo, fu un vinto di una vita senza sole, senza conforto, senza gioie, priva affatto di tutto quanto può dar forza e coraggio a lottare e lavorare.

Ma fu sorretto dalla forza d'animo e dalla luce dell'ingegno e dell'arte, e trionfò. Oggi almeno un pensiero al vinto della vita, ma vincitore del tempo!

Significante scambio di espressioni fra Iswolki e Pichon

PARIGI, 29. — L'Ambasciatore di Russia Isvolski, presiedendo iersera al banchetto della Camera di commercio russa, pronunciò un discorso nel quale disse che, assumendo le alte funzioni d'ambasciatore, erasi assunto il compito di consacrare tutti i suoi sforzi al mantenimento e alla consolidazione dei vincoli così stretti unenti la Russia alla Francia. L'ambasciatore felicitò i membri della Camera di commercio che lavorano nel modo più efficace all'intimità dei due paesi amici e alleati e allo scopo pacifico cui mirano tutti i Governi europei.

Iswolki infine bevve alla salute della Francia e di Fallières.

Gli rispose il ministro Pichon. Questi disse essere lieto d'associarsi alla manifestazione presieduta dall'uomo eminente col quale, quando era ministro degli Esteri di Russia, egli avea trattato colle più amichevoli disposizioni le questioni diplomatiche che, soggiunse Pichon, continueranno a considerarsi collo stesso spirito, poichè la Francia ha la fortuna d'avere ora Iswolski come ambasciatore. Conclude facendo allo Zar amico ed alleato della Francia un brindisi che fu calorosamente applaudito.

Le bufere nel Mar Nero

TIFLIS, 20. — Imperversa ancora il maltempo, con bufere di neve. Vi sono parecchie vittime. I treni sono bloccati sulla linea da Loti a Batum.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALUZZA

Il lutto per la morte e le estreme onoranze al sindaco cav. Matteo Brunetti

Ci scrivono, 29 (*n.*):

iovedì 26 cessava di vivere dopo brevissima malattia il cav. Matteo Brunetti.

La ferale notizia si sparse in un attimo, non a Paluzza soltanto ma anche nei comuni circonvicini, e la gente tutta, senza distinzione di grado e di partito, rimase oppressa dalla gravità dell'inattesa sciagura.

E' morto! Con Lui è scomparsa la figura forte ed energica del negoziante e dell'amministratore. Persona intelligente, attiva, laboriosa, onesta seppe crearsi una posizione economica invidiabile e acquistarsi la stima e la fiducia di questa popolazione, e l'immatura suo fine viene sentita da tutti con sentimento di sincero e profondo dolore.

Ebbe una vita laboriosissima e molto si distinse nell'amministrazione comunale ed in altre pubbliche cariche. Consigliere comunale dal 1883, poi assessore, e dal 1898, Sindaco, nella quale carica, venne sempre rieletto con splendide votazioni. Quale Sindaco ebbe più volte a dimostrare la sua rara competenza ed il suo interessamento nelle cose di pubblica utilità, e molte opere, lavori, istituzioni furono e restano a Suo merito se attuate e completate...

Gli stessi suoi avversari nel campo delle idee politiche - amministrative, nel grave momento della sua dipartita sentono fortemente l'irreparabilità della perdita, sentono il vuoto ch'Egli lascia nel paese e nell'amministrazione e concordi ne piangono la morte immatura, sempre ammirandone il carattere, l'intelletto e l'onestà che guidarono la Sua vita di uomo pubblico.

Fino al 1896 fu R. Delegato Scolastico mandamentale, fondatore e Presidente della Società Mand. di Tiro a segno, Giudice Conciliatore per molti anni. Membro di altre importanti Commissioni nel Mandamento, socio benemerito dell'Asilo infantile e del Patronato scolastico.

Ed ora Egli non è più....

I funerali

Tutto il Comune di Paluzza, e moltissime persone conoscenti, amici, autorità vennero dal di fuori, da tutta la Carnia ai funerali del cav. Matteo Brunelli.

Il lutto è generale ed i negozi erano chiusi. Nella piazza della Fontana ove [illegible] l'Estinto, la circolazione era impossibile tanta la folla agglomeratasi.

Il corteo riescì solenne ed imponente: calcolansi ad oltre quattromila gli intervenuti.

Dopo i sacerdoti di tutta la vallata veniva il feretro portato a mano a cui facevano scorta d'onore tutti pompieri-volontari del Comune, seguito dai parenti, dal cav. avv. Da Pozzo consigliere prov. e amico dell'Estinto, l'intero consiglio comunale con la bandiera del Comune, Sindaci, Segretari, consiglieri di altri Comuni (nella tema di fare omissioni, tralascio di scrivere i nomi delle moltissime notabilità), bandiera, presidenza e soci della Società di Tiro a segno, della Società Operaia Catt. di Ligosullo, della Società Coop. fra gli operai di Cleulis, degli operai di Timau. Il corteo era preceduto dalle scolaresche del Comune con bandiere e corpo insegnante, e la banda di Sutrio, alternandosi con la Scuola Cantori, suonò fino al Cimitero, mentre l'interminabile corteo passava per il paese fra due ali di popolo che salutava la salma riverente e commosso.

Nella parrocchiale il rev. Parroco dopo le esequie, durante la funzione funebre, porse a nome della popolazione l'estremo saluto con parole strazianti e riboccanti di affetto, a cui tutti in quest'ora triste ci uniamo.

Nella chiesa eravi stato eretto apposito catafalco, e sulla bara ed ai lati le corone «della desolata moglie, dei figli addolorati, del fratello e sorelle, del Municipio di Paluzza, dei consiglieri comunali, della Società Tiro a Segno, del cugino Osualdo Barbacetto dell'amico Domenico Corradina, dell'amico Ant. De Cillia, parroco di Paluzza, agenti dell'amato Principale, Impiegati e maestri del Comune, Impiegati esattoriali, Società di lavoro fra operai di Cleulis, della frazione di Timau, riconoscente, Famiglia De Gleria Udine.

Erano rappresentati: il R. Ispettore scolastico, impossibilitato ad intervenire per ritardo dell'annunzio, dal M. Matiz; il notaio Marpillero e medico dott. Pietro Moro, dal sig. farmacista Leschiutta, l'on. Valle ed il cav. Federico Marsilio dal segretario Barbacetto, il R. Commissario, dall'assessore anziano sig. Giovanni Del Bon; l'ing. Sergio Petz dal M. Matiz; numerosissimi i telegrammi e lettere di notabilità, famiglie, persone, del ceto commerciale ed industriale pervenuti alla famiglia d'ogni parte della Provincia, da Venezia e da altre parti, che non ci è possibile elencare, come vorremmo, per motivi indipendenti dalla nostra volontà. Notiamo quelli del sig. E. Morassi, Ispettore scol. Benedetti, ved. Morocutti, Villa Santina, dott. Bertolissi da Sacile ed altro ancora.

Dopo la messa solenne cantata dalla Schola cantorum, e le preci di rito, la lacrimata salma alle 13 veniva tumulata fra l'intensa commozione dei numerosissimi presenti.

Discorsi non vi furono per espresso desiderio: il silenzio religioso e riverente del popolo era di per sè stesso più eloquente d'ogni discorso pel dolore largamente condiviso da tutta la buona popolazione

Sia pace all'anima sua! La desolata famiglia in quest'ora di straziante dolore trovi la forza della rassegnazione ed il conforto dell'anima nel pubblico compianto, nel generale cordoglio; ed il saluto dei parenti, degli amici, ammiratori, conoscenti valgano a mitigare quel dolore che alla vedova ed ai figli è e sarà per sempre il più grande della vita.

L'ing. Sergio Petz a mezzo il M. Matiz offerse L. 25 all'Asilo infantile per onorare la memoria del compianto defunto.

Da FANNA

All'anonimo del "Berico„ e del "Crociato„

Caro anonimo,

Io no so chi tu sia, nè perchè hai tentato di scagliarti contro di me. La tua prosa provocante mi ha fatto lo stesso effetto che fa al leone l'urto della formica.

Tu hai gettato... *coraggiosamente* il sasso dal nascondiglio con l'intenzione di colpire la persona che non ti conosce, e che quindi non può avere nessun rancore verso di te.

Sei tu un maestro analfabeta? No, perchè dici di sapere tante cose: lingua italiana, storia, pedagogia, ecc. ecc. E se non sei un maestro analfabeta perchè fingi di offenderti del mio articolo intitolato: *I maestri analfabeti*, stampato nel *Giornale di Udine* di giorni or sono, e riprodotto nella rivista milanese *La Scuola*, del 22 gennaio corr.? Forse per avere il pretesto di attaccar briga con me?

In tale mio articolo si lamentava il fenomeno poco decoroso di maestri senza alcuna coltura che invadono le pubbliche scuole elementari, e si affermava che tali maestri insegnano spesso nozioni errate.

Tu mi stimoli *a sfogare* la mia *collera sull'evoluto «Lavoratore»*. Ma quale collera? Credi tu che io ti abbia preso sul serio? Non mi fai altro che compassione, poichè la tua *pappolata* scritta sul «Berico» e sul «Crociato» rivela uno stato mentale non normale, e non è altro che un buon documento per avere l'ingresso libero in un manicomio!...

Riguardo poi a l'insinuazione che io scriva sul «Lavoratore», rispondo che io non ho scritto mai in tale giornale, come non scriverò mai in nessun «Berico» e in nessun «Crociato».

E' questione di gusti.

Non prendere queste mie poche righe per uno scritto polemico, poichè io non mi degno polemizzare con individui che si nascondono dietro l'anonimo per gettare sulle persone oneste i prodotti della propria glandula biliare.

E con questo, caro anonimo, stammi bene ed abbimi per il tuo

E. Carucci.

Da BUIA

Assemblee

Ci scrivono, 29 (*n.*):

Oggi all'una pom. si tiene l'assemblea ordinaria della Società Operaia Agricola di M. S., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto finanziario, esercizio 1910.
2. Elezione di N. 7 consiglieri, N. 3 revisori dei conti e N. 2 revisori supplenti.
3. Discutere ed approvare il nuovo statuto.

*** Nella parte attiva del resoconto della Società Operaia, figurano: lire 18 introitate in tasse d'ammissione; L. 1206.75 in contributi dei soci; L. 100 elargite dall'on. Ancona; L. 674.05 per interessi sul capitale sociale; L. 80, per sussidio governativo della scuola serale; L. 1.50 per medaglie vendute.

Nella parte passiva figurano: lire 369.25 per sussidi ai soci stati ammalati; L. 50 per affitto stanza uso ufficio; L. 29 per rappresentanze a Gemona, Udine, S. Daniele e Pasian S.; L. 342.05 ai maestri Vitali, Cupani e Bazzoli per scuola serale; L. 50 a Ugo Forte per scuola disegno; L. 197 ai tipografi Tabacco, Bosetti e Pellarini; L. 150 per sussidio Filarmonica; L. 120 al segretario; L. 30.45 in corrispondenza e avvisi; L. 30 al collettore Ragazzin Domenico; L. 12 a Luigi Calligaro per un viaggio a Tricesimo. Totale attivo L. 2083.90; passivo lire 1679.75; rimanenza L. 404.15, che unita al capitale sociale forma un totale di L. 17,270.39.

*** Come da avviso ai soci, ebbe luogo oggi alle 13, l'assemblea generale dei soci e la discussione e approvazione del resoconto.

Dopo l'approvazione del resoconto si procedette all'elezione delle cariche

e furono eletti a consiglieri i signori Barnaba Nino, Monassi Mattia, Piemonte Giuseppe, Toniutti Gaetano, Piemonte Domenico, Vattolo Francesco e Felice Giuseppe.

A revisori dei conti i signori Maliari Annibale, Ursella Giuseppe e Vitali Giacomo. A revisori supplenti: Iorio Ugo e Rovere Francesco.

Il Presidente in ultimo, misè in discussione il nuovo statuto, ma arrivati all'art. 35, trovandosi l'assemblea stanca per il lungo lavoro, si dovette rimandare la discussione del restante statuto.

Da PORDENONE

Cena d'addio - I voli di oggi - La Veglia Sport - Le danze - Società Economica domestica.

Ci scrivono, 29 (n.):

Il signor Ettore Molena trasferisce la sede della sua ditta a Venezia e tra qualche giorno lascierà Pordenone, dove si trovava da otto anni.

I suoi numerosi amici gli hanno offerto ieri sera un suntuoso banchetto, che ha durato la bellezza di nove ore. Tra le diverse varietà di vini prelibati, di piatti squisiti, e la serie dei brindisi affettuosi le ore trascorsero veloci.

Il banchetto venne servito da Gigi Francescon, e sarebbe inutile dirlo, inappuntabilmente.

*** Alberto Lettis di Pola ha volato nel pomeriggio di oggi con il suo Blériot dinnanzi a molto pubblico. L'aviatore ha descritto quattro giri del campo della scuola, quindi ha attraversato la strada, e mantenendosi ad un'altezza costante di 100 metri, ha compiuto un volo sopra i campi vicini.

Quindi ha atterrato perfettamente.

Le prove per il suo brevetto avranno luogo prossimamente.

*** Il solerte Comitato lavora a tutt'andare perchè la Veglia Sport riesca sabato ottimamente. Nè la réclame manca. Teloni attraverso le vie, avvisi numerosi ed a mano, ecc. Oggi poi alcuni membri hanno fatto una corsa ciclistica di... propaganda muniti di cartelli e di trombette.

Alla migliore maschera verrà offerto un ricco artistico dono del Comitato, e al miglior gruppo di maschere L. 50 in oro.

Il signor Francescon, con gentile pensiero, offrirà una cassetta di Piper.

Animatissime le danze domenicali al Cojazzi, alla sala Covan e in quella Toffolon.

*** All'Hôtel Centrale erano presenti oggi 74 soci ed altri 84 avevano dato procura al Notaio dott. G. B. Tomaselli.

La società ha nominato a gerente accomandatario il signor G. B. Boffo.

A costituire il Comitato di vigilanza sono stati chiamati i signori: Mauro Luigi, cav. Giacomo Baldissera, rag. Umberto Parmeggiani, G. B. Filippi, Angelo Dinon, Vittorio Ronchi e Andrea Valerio.

Da CIVIDALE

Mercato mensile - Inconvenienti stradali - Elezioni al Tiro a segno - Una bella copia

Ci scrivono, 29 (n.):

Oggi il mercato fu floridissimo per concorso di venditori e di compratori.

Il foro boario era letteralmente occupato da animali da lavoro e da macello.

I prezzi, dall'ultimo mercato si elevarono di un dieci per cento.

Parecchi vagoni di bestiame partirono per la Toscana. I capi grossi, sul mercato, erano oltre 800.

Il mercato dei suini invece è stato fiacco, ed i prezzi tanto per quelli di allevamento come quelli di grassa, in diminuzione; dall'ultima quindicina, scese il 10 per cento.

Gli altri generi, cereali, gallinacei, ecc., stazionari.

Il burro da L. 2.50 a 2.70. Le uova a L. 8, il cento.

*** Molti hanno rilevato, e si lagnano, dell'inconveniente che giornalmente si verifica, con pericolo dei passanti per il giro vizioso cui sono obbligati a fare i carradori della marna, che percorrono le nostre strette e tortuose contrade.

Rilevando, per intanto, l'inconveniente che arrecano i carri, che dalla stretta di S. Valentino, passano per la piazzetta De Portis, e quindi svoltano due o tre volte, per prendere la via della stazione ferroviaria, molti interessati abitanti in quei paraggi, minacciati di venire schiantati, proporrebbero di levare il paracarro esistente all'imboccatura della contrada, vicino la chiesa.

*** Oggi ebbero luogo le elezioni della Società Mandamentale di Tiro a Segno. Riuscì completamente la lista da noi appoggiata.

Votarono 74 soci. Cucavaz dott. Antonio riportò voti 71; Lenardo Odorico 71; Moro ing. Vittorio, 72; Podrecca Ausonio di Antonio, 73, Pollis dott. Antonio, 72. Voti dispersi 5.

Come si vede, la manifestazione fu completa.

*** In una vetrina del negozio della Ditta Piccoli, venne oggi esposta una copia fedele del bellissimo quadro di Giovanni Giani, *Festa Grande*, stato acquistato dalla Commissione per il Legato Marangoni, esistente nella sala del Castello di Udine.

La copia, lodevolmente eseguita, è opera del valente dilettante, nostro concittadino, sig. Giacomo Bront, col quale ci congratuliamo.

Da TARCENTO

Furto di galline

In località Borgo Volpis, frazione di Tarcento, ignoti ladri penetrarono, durante la notte dal 27 al 28 corr., nel cortile di tal Micconi Pietro fu Giuseppe, ruppero il lucchetto del pollaio, asportando le 6 galline che vi si trovavano.

Non contenti della preda, portarono con se anche il lucchetto, cagionando così al povero Micconi un danno di circa diciotto lire.

Dei ladri nessuna traccia nè sospetto.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Contrabbando

La contadina Cabai Lucia Erminia di Gio. Batta d'anni 21 di Cividale, residente in Prepotto, libera, è imputata di contrabbando per aver tentato di introdurre dello zucchero estera provenienza circa kg. 9.500 nascondendolo sotto le vesti.

La Cabai oggi non potè presentarsi all'udienza perchè ammalata di bronchite acuta ed anemia profonda, come risulta dal prodotto certificato medico del dott. Alfredo Marzocco di Cividale. Avendo chiesto il rinvio del processo, non le venne accordato, per cui oggi il Tribunale la condannò a lire 18.40 di multa, spese, trova sent. e confisca della merce, accordandole però il beneficio della legge Ronchetti per un lustro.

Appropriazione indebita

Airoghi Mario di Giuseppe d'anni 30, nato in Rho, residente in Udine, rappresentante libero, è imputato di essersi appropriato, convertendole in proprio profitto, il 23 agosto 1910 in S. Daniele L. 30, in Plaino L. 34, che aveva riscosso da creditori e per conto della Ditta Forzato Candido di Adria della quale era piazzista.

L'Airoghi non si presentò oggi all'udienza e il Tribunale lo condannò in contumacia ad un mese di reclusione e L. 120 di multa, alla tassa sentenza, spese e danni da liquidarsi in separata sede.

Pretura del I. Mandamento

Scaglia una bottiglia

Coos Antonia d'anni 49 abit. in Via Superiore è imputata di minacce e mancate lesioni a danno di Segatti Giacomo. La Coos nega di aver pronunciato parole di minaccia, e soggiunge di aver gettato una bottiglia contro il Segatti perchè costretta dal suo atteggiamento.

Il giudice condanna la Coos a L. 34 di multa e 50 per risarcimento danni. Le accorda però il beneficio del perdono.

Dif. avv. Mossa.

Ruba uno scialle

Fabbro Iole di Sante, abit. in Via Villalta, è imputata del furto di uno scialle in danno di certa De Vit Antonia.

La Fabbro si mantiene negativa. Vengono escussi vari testi. Viene condannata a 12 giorni di reclusione perfonati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ore 8 — Termometro più 1.5 — Minima — 3.1 — Barometro 757 — Stato atmosferico bello — Vento E. — Pressione crescente — Ieri mlato — Massima più 9 — Minima —0.2 — Media più 3.79.

Il comizio di ieri per la Cividale - S. Pietro

(Dal nostro inviato speciale)

S. PIETRO AL NATISONE, 29, sera. — I colleghi della stampa e qualche «persona autorevole» s'eran trovati a Cividale per proseguire per San Pietro. La cosa, facile in sulle prime, si presentò irta di difficoltà in seguito quando peregrinando di stallo in stallo, non riescivamo a trovare un quadrupede e un ruotabile purchessia. Già qualche temerario aveva avanzata la proposta di percorrere la strada a piedi, ma i giornalisti — che in genere non sono camminatori — s'erano rifiutati energicamente. Che fare? Ci salvò il collega Fulvio, direttore del *Forum Juli* riuscendo a scovare un antidiluviano *landeau* trainato da due cavalli apocalittici.

Lungo la strada

Nel *landeau* eravamo un pò pigiati; anzi, un collega sedeva sulle ginocchia e appoggiavasi sui calli d'un altro. I quale cercava di lenir le proprie sofferenze contemplando il paesaggio magnifico e decantando il sole veramente domenicale.

Le diroccate rovine di un castello medioevale ergentesi ancora prepotenti su di un poggio, sollevò il rimpianto del buon tempo antico. E vi fu chi lamentò di non esser nato in tempo per essere un signorotto feudale che — tra gli altri privilegi — potesse esercitare quello d'inchiodare alle porte del maniero i creditori insolenti.

Questi rimpianti, furono — ho il dovere di dirlo — universalmente riprovati; tanto più che il ventesimo secolo permette d'inchiodare, sì, i creditori, ma senza spargere sangue e senza rovinare una porta.

Prima del comizio

Ma con questi discorsi già s'era giunti a S. Pietro ove il sindaco cav. Geminiano Cucaraz e altre autorità ci ricevettero squisitamente.

Dopo un breve giro per il paese, ci avviammo alla Sala Strazzolini dove si sarebbe svolto il comizio.

L'ampia e bella sala era gremita di gente accorsa da ogni paese del distretto.

Tra gli intervenuti notammo:

la direttrice della Scuola Normale Linda Foianesi Cucavaz, Clara Cucavaz, Corinna Testi-Pescatori.

Fra le autorità e rappresentanze: il dott. Domenico Dorigo, direttore della Cattedra ambulante di Cividale, dott. Antonio Cucavaz, prof. Ciro Bortolotti, Giuseppe Pussin sindaco di Rodda, Colabai sindaco di S. Leonardo, ing. Luigi Siccaro, dott. Grassi-Biandi, Giuseppe Secogna sindaco di Tarcetta, cav. avv. Giuseppe Brassola sindaco di Cividale, ing. Giovanni Carbonaro consigliere provinciale, Vellicaz per il Comune di Sarogna, Giuseppe Domenis assessore del comune di S. Pietro, Giuseppe Siren di San Leonardo, dott. Carlo Brosadola, avv. Dante Vogrig, Giovanni Sirco, il dottor Nappo, il dott. Pietro Felettig e moltissimi altri.

Le adesioni

Il sindaco cav. dott. Geminiano Cucavaz presenta con belle ed acconcie parole l'oratore ufficiale cav. prof. Musoni il quale, anzi tutto, legge le adesioni pervenute.

L'on. Morpurgo scrisse da Roma inviando «fervido augurio perchè il Comizio affermi il diritto di codesta nobile terra e dica alto e forte la necessità di affrettare, con le cautele che parranno migliori, la concessione di quel raccordo Cividale - Canale che ho costantemente propugnato e che rappresenta un alto interesse italiano, e determini i pubblici poteri a sistemare le trascurate vie della Slavia italiana».

Inviarono, inoltre, lettere di adesione, il sindaco di Udine comm. Pecile, e i consiglieri provinciali Trinko, Rubini e Coren.

Lette le adesioni, il prof. cav. Musoni, tra religioso silenzio, comincia il suo dire:

Il discorso del prof. Musoni

Signori,

Senza inutili preamboli, entrerò direttamente nell'argomento che ci interessa. Della necessità di un allacciamento ferroviario del nostro Distretto colla rete ferroviaria italiana noi tutti siamo convinti da un pezzo; quindi non è per noi che venne organizzata l'odierna dimostrazione, ma unicamente perchè l'eco dei nostri desideri, dei nostri lamenti, delle nostre proteste arrivi fin là dove è obbligo di provvedere ai più urgenti bisogni di ciascuna anche più piccola, eccentrica ed ignorata parte della Penisola.

Il fatto che noi oggi ci troviamo qui riuniti a rappresentare tutti i Comuni del Distretto, non è privo di significato. Esso prova che tra noi esistono vincoli di stretta fratellanza e aleggia quello spirito di solidarietà che sempre ci furono imposte dalla geografia, della etnografia, dalla storia.

L'Alberone e l'Erbezzo - Cosizza poco lungi di qua versano le proprie acque nell'amico Natisone e le loro valli, risonanti di un idioma ignorato agli altri fratelli d'Italia, si fondono in una sola. E qui a S. Pietro, o nei pressi di S. Pietro, dovette in ogni tempo essere il foco di convergenze della piccola regione; forse fin da quando i preistorici abitatori di essa dimorarono nelle caverne di Robig e Velika Jama e, più tardi, nei castellieri che incerte tradizioni e più certe tracce toponomastiche assicurano essere esistiti; sicuramente fin da quando i Paleo-veneti inumavano le salme combuste nella vasta necropoli di cui recenti scavi archeologici provarono l'antica esistenza tra S. Pietro, Azzida e Vernasso. Insediatisi tra questi monti i nostri padri, il ponte romano di S. Quirino segnò come oggi — Paolo Diacono ci assicura — il confine alla loro patria; e sotto il dominio della Serenissima i rapresentanti delle Convalli d'Antro e di Merso solevano raccogliersi in Arengo o Parlamento sul piazzale adombrato di tigli davanti la storica chiesetta che è o dovrebbe essere monumento nazionale. Napoleone il Grande creò quindi il Cantone di S. Pietro degli Slavi e con miglior criterio amministrativo, l'Austria l'odierno Distretto che l'Italia, almeno di nome, conserva ancora.

Ora questa nostra piccola Patria, le cui singole parti in ogni tempo formarono un'unità ed ebbero intime relazioni fra loro, mentre non le ebbero coi paesi adiacenti, comunicò sempre, come oggi, coll'Italia mediante l'unica via che discende parallela al Natisone: via naturale la quale divenuto a fondo artificiale fin da epoca assai remota. Fosse o non fosse la *ad Silanos* della Tavola di Peutinger, si protendesse, o meno, per il Predil fino a Cirunum, certo è che già sotto i Romani, e prima di essi, risalendo il Natisone per il passo di Starasella, conduceva alla valle dell'Isonzo, ai centri abitati cui appartennero le necropoli preistoriche con trovamenti analoghi coevi a quelli di S. Pietro.

Antiche rivalità con la Pontebbana

Quando sulla fine del Medioevo venne aperto, o, meglio, secondo qualche scrittore, riattato e reso nuovamente praticabile il Predil, la nostra via rivaleggiò colla Pontebbana nei commerci tra Venezia e la Carinzia, da cui scendevano ferrarezze in Friuli e all'Adriatico, vi risalivano, cogli stessi carri, i vini e le granaglie del Cividalese: la storia della Patria è anzi piena delle secolari contese fra Gemona e Cividale, l'una e l'altra miranti ad ottenere, dai Patriarchi prima, dalla Dominante poi, miglioramenti, concessioni e privilegi a favore della propria strada e quindi del proprio ad essa legato incremento commerciale. Prevalsero i Gemonesi vincitori sui Cividalesi, rimasti soccombenti con loro gravissimo e perenne pregiudizio economico, allo stesso modo che in epoca a noi assai vicina i partigiani della ferrovia pel canale del Ferro e Tarvis ebbero ragione dei sostenitori di una ferrovia pel Predil. La cosidetta via del Pulfero dopo di allora perdette molto d'importanza e più ancora decadde quando gli austriaci nel 1575 resero definitivamente rotabile la via che da Tolmino per Ronzina discende a Gorizia e all'Adriatico.

Così l'antichissima, storica arteria del Natisone fu ridotta alla condizione di una semplice strada locale, quale è ancora oggidì la strada cioè del commercio fra il Distretto del Natisone e il resto dell'Italia. In deplorevole stato sotto Venezia, fu riattata ed allargata da Napoleone e poscia, in più riprese, dall'Austria e d. po il 1866 dal nostro Governo. Nè si può dire che fino a quell'anno la non rispondesse ai più urgenti bisogni della regione, sotto l'or più or meno vigile occhio del Genio Civile. Disgraziatamente da poco tempo le cose sono assai mutate e quella che fu già per noi l'unico mezzo di comunicazione colla grande Patria, è oggi il principale ostacolo ad ogni nostra relazione con essa. Ciò perchè il traffico del Distretto è repentinamente aumentato in modo meraviglioso, stupefacente, incredibile.

Attuali condizioni della strada

Centinaia di pesanti carri discendono e risalgono a tutte le ore la stanca e disgraziata via, ingombrandola da una parte all'altra, macinandone le continuamente rinnovate ghiaie, che ad ogni pioggia diventan poltiglia attaccaticcia nella quale si affondano i ruotabili, condotti a stento innanzi dagli animali sudanti, sbuffanti, ansimanti, ridotti in istato da far pietà, per cui sono impotenti a muoversi o a reggersi in equilibrio le biciclette, costrette a velocità insignificanti le automobili, mentre continuo è il bisogno di soste e fermate, difficile la possibilità degli scambi, perenne il pericolo di incontri, di urti, e di disastri. Tanta è la noia, la fatica, il supplizio del recarsi da Cividale a S. Pietro o viceversa, che lo stesso allegorico cammin di nostra vita può sembrare, in confronto, meno amaro. E molti che già tenevano cavallo e calesse, gli hanno venduti per non perdere troppo presto l'intero capitale, e le vetture da nolo costano il doppio di quanto in passato e beato chi riesce a trovarne. Nè si dica che, quando il tempo è bello, come eccezionalmente fu durante questo mese di gennaio, forse per togliere efficacia al nostro Comizio, anche la strada ridiventa buona e praticabile: le statistiche meteorologiche dimostrano che a Udine durante il 1909 vi furono 127 giorni di pioggia e ben 149 durante il 1910; e nella nostra regione, assai più abbondantemente piovosa, come risulta delle osservazioni dell'antica stazione termopluviometrica di Podresca, dovrebbero essere in assai maggior numero: il che vuol dire che per oltre una metà dell'anno la strada si trova nelle condizioni anzi descritte, senza contare che per il traffico a dismisura aumentato è affatto insufficiente: fermiamoci bene su questa espressione pienamente rispondente al vero: è affatto insufficiente.

L'oratore ricorda ampiamente la quistione del prolungamento della linea Udine-Cividale sino al suo allacciamento con la rete austriaca, poi dice:

Non vuole il Governo, incapace di liberarsi dell'incubo delle preoccupazioni militari, aderire in alcun modo alla domanda di concessione della Cividale - Assling, la quale con altre diramazioni, cui presto darebbe luogo naturalmente, segnerebbe il principio del rinnovamento economico di questo dimenticato e così trascurato lembo d'Italia? Ebbene in tal caso renda possibile la costruzione almeno del primo tronco di essa fino al territorio del Distretto con una stazione che, opportunamente ubicata, sia pure, per intanto, in via provvisoria, soddisfi ai più urgenti bisogni degli otto Comuni in modo che i medesimi possano accedervi da ogni parte senza dover ricorrere all'inservibile tratto di strada nazionale tra S. Pietro e Cividale; o, altrimenti, renda possibile, se meglio gli piace, poichè certamente non commetterà la pazzia di costruire un'altra carreggiabile parallela all'attuale, nè vorrà buttare i quattrini in rifar questa interamente con una spesa poco inferiore al costo della ferrovia stessa, mentre, per gli ognor crescenti traffici già oggi insufficiente, lo sarà sempre più; renda possibile, se meglio gli piace, la costruzione di una ferrovia locale, più economica, tra Cividale e S. Pietro, la quale col tempo potrebbe essere opportunamente diramata per ambe le valli; o provveda in quel qualsiasi altro modo giudicasse più conveniente, purchè sia posta fine all'attuale, intollerabile stato di cose.

Non vi nascondo però, o signori, che, malgrado si tratti di pochi e poco costosi km. di ferrovia, per suolo pianeggiante e privo di accidenti, in brevissimo tempo costruibili; non vi nascondo che, così nel primo caso come nel secondo, la riuscita è estremamente difficile. Se il Governo non dà la concessione dell'intero tratto Cividale - Confine, il Comune di Udine e gli altri enti concorrenti finanziariamente è poco probabile vogliano più interessarsi alla questione, nè la linea potrà godere degli speciali sussidi che vengono accordati alle vie internazionali dei grandi traffici le quali rivestano carattere di singolare importanza, e allora la questione economica sorgerebbe imponente, spaventosa, difficilmente superabile. Similmente la costruzione di una linea locale Cividale - S. Pietro, più o meno economica, urterebbe negli stessi scogli.

E non vi nascondo nemmeno che assai malagevole sarà convincere il Governo degli obblighi che ha verso di noi e di indurlo ad eccezionali provvedimenti a favor nostro dato le affatto eccezionali condizioni in cui ci troviamo in causa il pessimo stato e l'insufficienza della sua, non nostra, strada nazionale. Tante anzi saranno le difficoltà da superare per giungere in porto coll'intricato problema, che molti rideranno di noi sol perchè osiamo affrontarlo, dandoci degli ingenui e degli illusi.

Vantaggi economici della ferrovia

Ah! Signori se venisse quel giorno in cui la vaporiera risalisse fischiando la valle del natio Natisone! Qual nuova vita si schiuderebbe per questi paesi così ameni, così ridenti, così leggiadramente vestiti di verde! Poichè non sono essi poveri come generalmente, per la troppo frazionata proprietà e le ricchezze allo stato ancora latente, si crede. Costituiti di colli a terreni marnosi ed argillosi, sono produttivi in ogni loro parte e fino alle maggiori altezze, come la stessa distribuzione e ubicazione di centri abitati dimostrano: mentre la iniziata trasformazione agraria e sistemazione delle plaghe in pendio, sapientemente e caldamente propugnata dall'Associazione Agraria Friulana, promette di svilupparvi nuove ricchezze immense.

E anche il commercio dei passeggieri potrebbe essere assai rilevante. Vi immaginate voi che cosa diventerebbero le più belle posizioni della bellissima valle, quando si potesse accedervi con facilità e rapidità? Le soleggiate pendici di Merso di Sopra e Merso di Sotto, l'insenatura di Vernesso, l'aprica e morbida collina che da Azzida per S. Pietro si protende fino a Ponteacco, le pittoresche sponde del Natisone classicamente bello, straordinariamente profondo? Nuove abitazioni signorili sorgerebbero dovunque, prospererebbero gli alberghi, i villeggianti accorrerebbero numerosi a godere l'aria purissima, le acque cristalline, la vegetazione rigogliosa, le vedute splendide; poichè i villeggianti, molti vicini esempi ci provano, se prediligono luoghi ameni, solitari e tranquilli, amano pure distendersi lungo le ferrovie da cui possano avere facilità di trasporti, possibilità di comodi, agio di assendere insieme ai propri uffici e interessi cittadini. Or tutto questo, e più ancora che potrei dirvi, non è retorica, non è lirismo, è un leggere con sicurezza nell'avvenire.

La nomina del comitato "Pro ferrovia,,

L'ordine del giorno

Il discorso dell'egregio oratore venne salutato da fragorosi applausi.

Prese poscia la parola il sindaco di Cividale cav. Brosadola che recò l'adesione della città da lui rappresentata.

Dopo brevi parole del dott. Cucavaz si venne alla nomina di un comitato «pro ferrovia» che risultò così composto: On. Morpurgo, presidente; prof. cav. Musoni, vice-presidente; membri i Sindaci di Udine e Cividale, più tutti quelli dei comuni del distretto e i consiglieri provinciali della zona e i cittadini signori Licaro Luigi e Sirch Domenica.

All'unanimità venne quindi approvato l'ordine del giorno seguente:

« I rappresentanti dei Comuni e molti cittadini del Distretto di San Pietro al Natisone riuniti in pubblico comizio protestano energicamente contro l'insufficienza e le pessime condizioni, che la rendono inservibile durante la maggior parte dell'anno, della strada Nazionale; dichiarano non riusciti tutti i ripieghi a cui fin'ora fu ricorso, hanno ragione di presumer vani quelli che saranno in avvenire tentati pel miglioramento della medesima;

Giornale di Udine (93)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

E' certo che l'impudenza di Polite ricevette questa volta un urto violento. Egli parve confuso, e abbassò la testa balbettando una risposta inintelligibile.

Tuttavia si ostinò nel silenzio, e il giudice, che aveva adoperata inutilmente la sua arma più formidabile, disperò. Egli ordinò si riconducesse in prigione il testimonio, dopo aver prese le necessarie precauzioni, affinchè non potesse riveder sua moglie.

All'uscir di Polite, si presentò Lecoq. Egli era desolato e si strappava i capelli.

— E dire, andava egli ripetendo, che non ho ricavato da quella donna tutto ciò che era a sua cognizione; quando la cosa era così facile! Ma io sapeva che voi mi aspettavate, signore, io mi affrettai, e ho creduto far bene.

— Rassicuratevi, è una disgrazia che si può riparare.

— No, signore, noi non sapremo più nulla da quella poveretta. Sarà impossibile strapparle una sola parola, ora che ha riveduto suo marito. Essa lo ama follemente, ed egli ne fa tuttociò che vuole. Le ha comandato di tacere, e tacerà.

L'agente aveva pur troppo ragione; il signor Segmuller dovette convenire fin dai primi passi che Tognina la Virtù fece nel suo gabinetto.

La povera creatura era annichilita dal dolore; si capiva subito ch'essa avrebbe dato la vita per ritirar le parole che l'erano sfuggite. Lo sguardo di Polite l'aveva agghiacciata e ridestava nel suo cuore le più sinistre apprensioni. Sapendo bene che non v'era delitto di cui egli non potesse rendersi colpevole, chiedeva a se stessa se la sua testimonianza non equivarebbe ad una sentenza di morte.

Essa non aveva risposto altro che «No!» oppure «Non lo so!» a tutte le domande che le si erano fatte, ritrattando tutto quanto aveva detto. Giurò di essersi ingannata, che non l'avevano ben compresa; che si voleva abusar delle sue parole. Affermava con più terribili giuramenti che essa non aveva sentito parlar mai di Lacheneur.

Finalmente, quando la si stringeva troppo, prorompeva in singhiozzi e serrava convulsamente al petto suo figlio che mandava delle strida acutissime.

Che fare di fronte a quell'ostinazione idiota, cieca come quella del bruto? Il signor Segmuller esitava. Quella infelice gli destava la più gran compassione. Finalmente, dopo aver riflettuto per un istante, egli disse con bontà:

— Voi potete ritirarvi, buona donna, ma ricordatevi che il vostro silenzio pregiudicherà vostro marito più di quanto potreste dire.

Tognina la Virtù s'allontanò, o meglio fuggì, mentre il giudice e l'agente di sicurezza si scambiavano un occhiata di costernazione.

— Io l'aveva ben detto! pensò Goguet. Gli affari del prevenuto sono in rialzo. Scommetto uno scudo per il prevenuto.

XXVIII.

Dalamorte-Felinas definì l'istruttoria con una sola parola: «Una lotta».

Lotta tremenda fra la giustizia che vuol rintracciare la verità ed il delitto che pretende di conservare il segreto.

Il giudice istruttore, rappresentante della società, investito di poteri discrezionali che non s'inspira che nella propria coscienza e nella legge, dispone delle forze più formidabili.

Nulla lo impaccia, nessuno gli comanda. Amministrazione, polizia, forza armata, ogni cosa sta a' suoi ordini. Ad un suo cenno, venti agenti, cento se occorre, vanno a metter sossopra Parigi, a fugare in tutta la Francia, ed esplorare l'Europa.

Crede che un uomo può rischiarare un punto oscuro? cita quest'uomo a presentarsi nel suo gabinetto, ed egli si presenta, si trovasse anche cento leghe distante. — Tuttociò per rispetto al giudice.

Solo, sotto chiavistello, più spesso in segreta, l'uomo accusato d'un delitto trovasi come cancellato dal numero dei viventi. — Nessun rumore all'interno giunge mai nella cella dov'egli vive sotto l'occhio vigile dei custodi. Egli ignora quanto si dice e quanto succede; non sa quali testimonii siano stati interrogati, e ciò ch'essi abbiamo risposto; ed è costretto a chiedere a se stesso, nello spavento dell'anima sua, fino a qual punto sia compromesso, quali indizii siano stati raccolti, quali accuse formidabili sieno per dargli l'ultimo colpo. Tuttociò per riguardo al prevenuto.

Così, sovente, in questa formidabile sproporzione fra le armi dei due avversari, spesso riesce vincitore il prevenuto.

S'egli è ben certo di non aver lasciato dietro sè alcuna prova del delitto, se non ha antecedenti che si levino contro di lui, inespugnabile nel suo sistema di negazione assoluta, egli può sfidar tutti gli sforzi della giustizia.

Tale, in quel momento, era la situazione di Maggio, il misterioso omicida.

Il signor Segmuller e Lecoq se lo dicevano l'un l'altro con un dolore misto di dispetto.

Essi avevano potuto, avevano dovuto sperare che Polite Chupin o sua moglie darebbero la parola dell'enigma... ma questa speranza svaniva.

Il sistema del sedicente artista saltimbanco usciva intatto da quella prova così pericolosa, e la sua identità restava più che mai problematica.

— Eppure, sclamò il giudice con un gesto desolato, eppure quella gente sa qualche cosa o se volesse...

— Ma non vorrà.

— Perchè? quale interesse li guida? E questo che bisognerebbe sapere. Chi ci dirà per mezzo di quali seducenti promesse si riuscì ad assicurarsi del silenzio di un miserabile come Polite Chupin? Su qual ricompensa conta egli dunque per sfidare, facendo, un vero pericolo?

Lecoq non rispose. L'inarcarsi dei suoi sopraccigli tradiva lo sforzo prodigioso della sua riflessione.

— V'è una questione, signore, diss'egli finalmente, che m'imbarazza, più che tutte le altre insieme, e che, se fosse risolta, ci farebbe fare un gran passo.

— Quale?

— Voi domandate ciò che si è promesso a Chupin?... Io domando chi gli ha promesso qualche cosa?

— Chi?... Il complice, certamente, quell'artefice degli intrighi che ci avviluppano come in una rete.

A questo omaggio reso ad un'audacia ed abilità veramente straordinarie, il giovine agente strinse i pugni. Ah! egli l'odiava cordialmente quel complice che nel viottolo di Butte aux-Cailles aveva messo in prigione la polizia. Non gli poteva perdonare d'aver osato, lui selvaggina, di prendere il posto del cacciatore.

— Certo, egli rispose, io ci vedo la sua mano. Ma quale artificio ha egli mai immaginato questa volta? Che siasi inteso con la vedova Chupin, niente di meglio! noi conosciamo il

(Continua)

affermano unico mezzo per rendere normali le comunicazioni fra il Distretto e il resto d'Italia, essere l'allacciamento ferroviario del distretto stesso con Cividale;

manifestano il loro vivissimo malcontento per le difficoltà militari non ancora superate, accampate dal Governo contro la costruzione della progettata linea Cividale - Confine che attraverserebbe il loro territorio;

chiedono siano con tutta urgenza rimosse tale difficoltà e non vengano più a lungo conculcati i diritti e calpestati gl'interessi economici di questa estrema parte d'Italia.

Non riuscendo a convincersi di ciò il Governo pensi esso al modo di rendere possibile la immediata costruzione di una ferrovia locale Cividale - S. Pietro assolutamente richiesta dalle eccezionali condizioni fatte al Distretto: e in tutti casi si assuma esso la responsabilità dei disagi immensi e dei danni economici derivati al Distretto dall'essere quasi isolato da quella Italia alla quale tanto diede nel passato per poter essere compiuta.

Prima che la riunione si sciogliesse venne anche approvato l'invio del seguente dispaccio:

On. Barone Morpurgo

Roma.

Comizio pro ferrovia, riunito San Pietro Natisone, ringrazia V. S. dichiarazioni cordiale adesione e, memore costante interessamento V. S. progressi economici Distretto, acclama Presidente Comitato definitivo fidente opera sua illuminata, influente, energica volga risolvere questione altissimo, vitale importanza questi paesi.

Sciolto il comizio, ebbe luogo un cordialissimo banchetto di 15 coperti all'Albergo Strazzolini.

[Sc]operte archeologiche ad Aquileia

AQUILEIA, 27. — Gli scavi sistematici nell'antica necropoli romana presso S. Egidio, eseguiti per ordine della Direzione del Museo archeologico d'Aquileia, sotto la sorveglianza dell'assistente sig. Giacomo Pozzar, continuano a dare splendidi risultati. Non è da meravigliarsi, se una ricca serie di monumenti funebri abbia destato la cupidigia di tutti quei barbari, che dopo la caduta di Roma e di Aquileia passarono impunemente le vie principali dell'impero in cerca di preda. Dovunque le traccie di devastazioni e di rapine: i principali monumenti atterrati dalle loro basi, i più begli ossuari scoperchiati o rotti da una parte (assassinati) affine di derubarli in fretta e furia; dovunque sicure traccie di oggetti sparpagliati e rifiutati dai devastatori; ma pure, in mezzo a tanta rovina, il mondo romano ancora appare maestoso e rivela tante cose interessanti non solo per la storia aquileiese, ma per il mondo scientifico in generale.

[...]an mercè che i monumenti epigrafici scolpiti sull'ottima pietra di [Au]resina resistettero in gran parte ai danni dei barbari e dei tempi. Le iscrizioni finora, ammontano a 25 pezzi, e in ispecie quelle trovate nell'ultima quindicina sono di rara importanza. Un cippo del confine di un recinto funebre rivela le dimensioni ingenti di 45 per 90 piedi romani (circa [...] metri quadrati) e per entro a tale [...] tre belle iscrizioni ci palesano la [sepol]tura di un collegio funeraticio [sacro] a Marte. La più interessante di [queste] epigrafi - in forma di altare di [ingen]ti proporzioni, con orciolo e [patera] ai lati - contiene l'elenco di [do]dici persone, affiliate al collegio, [nove] uomini e tre donne (graziose [raffigur]azioni del mito di Marte e Venere [del] secolo d'oro d'Augusto). Cono[sciam]o gli statuti di molti consimili [collegi], documenti irrefragabili della [effi]cacia giuridica del mondo ro[mano] e non è da meravigliarsi se fra [l]e misure amministrative risconsc[...] anche quella riguardante il me[...] che sull'epigrafe aquileiese è no[...] A(ulus) Barbius Zmaragdus [...]us).

[Il p]rincipale capoverso dello statuto [del] collegio aquileiese scolpito sul [zoc]colo dell'ara, ha il seguente te[sto]: «Qualsiasi collega resterà de[bitore] del canone, o se vita durante [uscirà] dal sodalizio, in caso di morte [non ve]rrà qui sepolto». («Quis-quis [...] debitor fuerit loculo, si deces[serit si]ve vivos recesserit, in hunc lo[cum no]n inferetur»). Lingua ed orto[grafia] attestano l'aurea latinità dei [tempi d]i Augusto.

[Il s]econdo altare è dedicato con [il] permesso del collegio (per[missu c]olleg(i) da Tilania Charis al [...] marito Sex (to) Teio Ianuario [...]re quattro persone. Su venti[...]e, alquanto sdruscite, un cippo [...]ona i nomi del collegio sacro [...]

[...]lle queste epigrafi il ruolo dei [...] di Aquileia s'arricchisce di [...]nto nomi, in gran parte non [...]oti. Quanto bello sarebbe di [...]re il censimento d'Aquileia, [...]i sette secoli del dominio di [...]

[...] che di circa 25 generazioni [...] Aquileia dal 200 avanti Cri[sto al 45]0 dopo Cristo, non arrivere[mo a c]onoscere giammai tutte le gen[erazioni deg]li individui. Ma pur la scien[za giung]erebbe a bellissimi risultati, [...]se il censimento di circa 30 [...]one già note per aver vissuto [...] epoche nella classica Aqui[leia].

[...]raggiri, senza falsificazioni [...]bero constatare gli elementi [s]tranieri di Aquileia romana, [...]quela dei loro nomi e della loro origine si otterrebbero notizie di rara importanza per la storia della nostra coltura nelle sue diverse stratificazioni.

Le urne sepolcrali scoperte nelle adiacenze dell'area funebre, dei membri del collegio sacro a Marte corrispondono per il loro numero quasi alle persone indicate nelle epigrafi: esse ammontano a circa settanta e sono più o meno ricche della solita suppellettile. Unguentari di vetro, specchi di bronzo, anelli d'ambra, monete, vasi e lampade di terracotta formano il corredo delle urne o entro alle stesse o sparpagliati fra il terriccio.

In un ossuario di vetro strappato dalla relativa urna e giacente infranto sul suolo si ebbe la fortuna di scoprire circa una quarantina di gingilli d'ambra di proporzioni minuscole, facenti parte d'una collana con vari simboli contro la iettatura. E nelle semplici forme del mondo antico davvero gli estremi si toccano con un candore scevro da ogni malizia; gli Amorini sono contrapposti agli scorpioni; le conchiglie ai pesci, tipo di animale felice, finchè sano guizza nell'acqua!

CRONACA CITTADINA

Il Giardino per i bambini derelitti

All'Ospizio degli Esposti vi sono una quarantina di bimbi derelitti, dai quattro ai sei anni, tutti sani e vispi, ai quali il personale dell'Istituto non è in grado, per le diverse molteplici mansioni, d'impartire quel po' d'istruzione che serve d'avviamento per entrare nelle scuole pubbliche.

Gli egregi preposti all'Istituto hanno voluto, con pensiero lodevole, dotarlo anche di un Ricreatorio per i piccoli derelitti. Ieri il chiarissimo presidente della Deputazione provinciale, ing. Roviglio, il deputato provinciale, ragioniere Luigi Spezzotti, il co. Giuliano di Caporiano segretario generale della Deputazione e il direttore didattico signor Raimondo Tonello, si sono recati all'Ospizio ed hanno preso i provvedimenti per l'impianto del Ricreatorio che verrà eseguito tra breve. Il progetto è stato compilato dall'egregio direttore didattico, al quale la Deputazione ha fatto bene ricorrere.

UN SUICIDIO A BEIVARS

Ieri, nel pomeriggio, la moglie del possidente Domenico Danelutti, d'anni 59, abitante al N. 55 di Beivars, rientrata in casa dopo qualche minuto d'assenza, ebbe una raccapricciante, terribile sorpresa.

Il cadavere ancor caldo di suo marito, penzolava appiccato da una trave del soffitto!

Subito, alle grida della povera donna, accorse gente che distaccò il cadavere e lo adagiò su d'un letto.

Sopraggiunsero il vice pretore avv. Giorgi e il dott. Cargnelli per le constatazioni di legge.

Danelutti non ha lasciato alcuno scritto per spiegare il suo suicidio; sembra però ch'esso sia stato determinato da una penosa malattia che lo minava da anni.

Il triste fatto ha prodotto dolorosa impressione.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Nella seduta di ieri la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Si espresse nel senso che debbono essere dichiarati ufficialmente infetti da diaspis pentagana per tutti gli effetti di legge i comuni di Gonars e Polcenigo.

— Approvò il resoconto finanziario 1910 dell'ufficio provinciale del Lavoro che si pareggia in attivo e passivo nella cifra di L. 7329.28.

— Stabilì le norme per la rinnovazione per un novennio dell'affittanza del locale ad uso caserma dei RR. Carabinieri di S. Pietro al Natisone con l'aggiunto dell'Alloggio per il sott'ufficiale ammogliato.

— Autorizzò il pagamento della prima rata del sussidio 1911 a favore delle scuole di disegno di Tarcento e di Tricesimo e della seconda rata della R. Scuola d'Arti e Mestieri di Gemona.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 5 alienati poveri appartenenti a vari comuni del Friuli.

— Prese atto delle notizie relativo al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari Manicomi durante il mese di dicembre 1910 dalle quali risulta:

Totale complessivo al 31 dicembre 1910 n. 1319 ricoverati, di cui 759 uomini e 560 donne; e detratti i 91 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1228 alienati, cioè 33 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 283 più della media dell'ultimo decennio a 31 dicembre.

— Relativamente alla determinazione del numero e alla decorrenza delle rate in cui sarà pagato il sussidio provinciale a termini della legge 8 luglio 1903 n. 312 per la costruzione di due ponti sul Tagliamento l'uno per accedere da Comuni di Cavazzo Carnico e Verzegnis alla Stazione ferroviaria di Tolmezzo, l'altro per accedere dal comune di Trasaghis alla stazione ferroviaria di Gemona, fu stabilito di attendere, giusta l'art. 20 del regolamento 13 dicembre 1903 n. 551, la comunicazione del R. Decreto di concessione, dopo di che si provvederà compatibilmente ai fondi all'uopo stanziati in bilancio avuto riguardo agli impegni precedentemente assunti.

— Approvò il capitolato per il servizio veterinario della condotta consorziale di S. Pietro al Natisone, assegnando a detto consorzio l'annuo sussidio di L. 400, e ratificò la nomina del dott. Silvio Brocchetti a veterinario consorziale.

(*Continua*)

Cucina popolare

Venerdì 27 corr. si è convocato il Consiglio delle cucine popolari, in seduta ordinaria.

Venne approvato il conto consuntivo dell'anno 1910 con un movimento di cassa di L. 74,949.08; si smerciarono nell'anno N. 527,947 razioni con un aumento di N. 80735 in confronto dell'anno 1909.

Vennero rieletti, il signor Luigi Conti a presidente, i signori cav. G. Giacometti ed Azzaria Molinar a direttori e riconfermati a revisori dei conti i signori E. Bruni e cav. co. Orazio di Belgrado.

Venne incaricato il Presidente d'inviare una lettera di ringraziamento alla spett. Cassa di Risparmio per il sussidio stato deliberato a favore della cucina di L. 1200 per l'acquisto di un apparecchio di cucina, che sarà per sostituire quello in uso, resasi inservibile.

Vennero inoltre approvati altri oggetti di ordine interno.

Teatro sociale

Novo Cine

Questa sera rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22 con nuovo straordinario programma diviso in quattro parti come segue:

1. *Atene* — Interessante assunzione dal vero.
2. *Dopo la battaglia*—Azione drammatica interessante.
3. *Discesa nelle gole dell'Ardeche* — Proiezione dal vero a colori naturali.
4. *Le disgrazie di Liun* — Comicissima film finale.

Un progetto che va per le lunghe.

Di recente a Roma ebbe luogo un'adunanza per intensificare il movimento pubblico «pro Roma-Ostia-Mare».

E' un pezzo che si agita la questione di riunire con una buona strada Roma al Mare. Ma ciò non fa meraviglia. E' proverbiale ormai il detto che gli italiani sono una massa di chiacchieroni... che finiscono col concludere un bel nulla.

Così succede per questo progetto che segue i capricci e le simpatie delle varie amministrazioni comunali.

Una delle ragioni o scuse per cui Ostia è *ostica* a certi amministratori è quella della malaria. Essi dicono; Che interesse hanno i romani ad avere un porto di mare in una zona malarica dove, per conseguenza, i buoni quiriti non potrebbero andare a fare i bagni per il pericolo di prendersi la febbre?

Veramente si potrebbe osservare che se realmente la malaria infierisce ancora a Ostia, dovrebbe essere una ragione di più per darle la preferenza: si prenderebbe due piccioni ad una fava e col porto si avrebbe ancora il vantaggio di ridonare ad una plaga abbandonata l'antica floridezza.

Ma il fatto sta che ad Ostia di malaria pare non ve ne sia più, e il risanamento di essa cominciò dal 1910, quando l'illustre Prof. Senatore G. B. GRASSI vi fece il suo famoso esperimento di cura e profilassi antimalarica mediante i potenti rimedi della Casa Bisleri di Milano, le pillole Esanofele per gli adulti e l'Esanofelina liquida per i bambini. Sono esperimenti quelli il cui beneficio evidente impressiona le popolazioni e si mantiene per anni.

E allora perchè questo continuo tentennamento, questo tirare le cose tanto alla lunga?

La ragione vera è che vicino a Roma non ci è Ostia soltanto; *inde* gelosie, ripicchi... e come sempre succede, l'eterno *statu quo, ad maiorem Romæ gloriam!* 8

ANTAGRA BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri, Milano. 2

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.34
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.22
» 3 0/0	»	70.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1511.75
Ferrovie Meridionali	»	679.50
» Mediterranee	»	428.25
Società Veneta	»	—.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100,39
Londra (sterline)	»	25.39
Germania (marchi)	»	123.99
Austria (corone)	»	105.65
Pietroburgo (rubli)	»	267.67
Romania (lei)	»	99.50
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

Ultime notizie

LE ELEZIONI A SPILIMBERGO

Magnifica vittoria liberale

Ci telefonano stamane da Spilimbergo:

(*Tiflis*) Con splendida maggioranza è riuscita completamente la lista democratica liberale. Entrarono su 16 della maggioranza i signori Andrea Collesan e Ciriani avv. Marco (della lista clericale).

Eccovi i risultati:

De Rosa ig. Giulio con voti 364, Concina Giuseppe fu G. B. 299, Cominotto Valentino fu Giacomo 293, Tomat Giovanni 292, Indri Francesco fu Antonio 284, De Paoli Alessandro fu Osvaldo 277, Pognici avv. cav. Antonio 267, Lanfrit Vincenzo 268, Linzi avv. Torquato 268, Spilimbergo co. Guido 267, Bisaro Liberale fu Leonardo 257, Zuccheri Francesco 245, Colesan Andrea 243, Masseugi Giuseppe 238, Mirolo Osvaldo fu Domenico 337, Ciriani avv. Marco 229, Mirolo Paolo fu Luigi 308, Durigan Lorenzo 196, Cimatoribus Antonio 193, Marin avvocato Marco 192.

Iscritti n. 1043. Votanti 515.

GRANDE INCENDIO

Ci tel. da Spilimbergo:

Ieri a Ussago, in comune di Travesio, si è avuto un grande e pericoloso incendio. Il fuoco appiccato ad una stalla la distrusse interamente. Andarono bruciati 500 quintali di fieno. Si poterono salvare uomini ed animali.

Il danno è fortissimo. Si dice che l'incendio fu originato dall'imprudenza d'un fanciullo.

Nell'opera di salvataggio e di estinzione si distinse il parroco di Travesio, prestando azione energica e coraggiosa, per la quale gli va tributato lode sincera.

Il banchetto offerto al marchese di Bugnano

NAPOLI, 29. — Alle ore 14 nel salone dell'Albergo Savoia, sfarzosamente addobbato di bandiere, piante e fiori, ebbe luogo il banchetto di trecento coperti offerto al marchese di Bugnano dai suoi elettori. Tra gli intervenuti si trovavano senatori e deputati, consiglieri, ecc. ecc.

Di Bugnano fu festeggiatissimo. Al levar delle mense di Bugnano pronunciò un discorso salutato alla fine da una calda ovazione.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

Olio Sasso Medicinale
Emulsione Sasso
Olio Sasso Jodato
Oli Sasso di pura Oliva

Esportazione Mondiale

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

Casa di assistenza ostetrica

per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio
diretta dalla Levatrice
Signora **Teresa Nodari**
con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONE E CURE FAMIGLIARI

Massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine, 18 - UDINE
Telefono N. 324

I meravigliosi e celebri dentifrici
Eustomaticus
del dottor Alfonso Milani

proclamati sovrani dalle Autorità Dentistiche Italiane ed Estere, sono gli unici **naturali** ed innocui che rendano **brillanti e candidi** i denti. - Trovasi in commercio:

in Polvere alla Menta Anetolata
» » Canforata
in Pasta » » Anetolata
» » Aranciata

ELIXIR dentifricio Il più efficace e duraturo antisettico per gli organi della bocca. Si usa allungato nell'acqua; e così bevuto è anche ottimo per mantenere normali le funzioni dello stomaco.

Chiederlo nei principali negozi

CASA DI CURA
per le malattie di
Naso, Gola Orecchio
del cav. dott. Zapparoli
specialista
approvata con decreto della R. Prefettura
Udine, VIA AQUILEIA, 86
Visite **tutti i giorni**
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Stabilimento Bacologico
Dott. VITTORE COSTANTINI
in Vittorio Veneto

premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine del 1903. Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei confezionat. seme di Milano 1906.

I° inc.° cell. bianco-giallo giapponese
I° inc.° cell. bianco-giallo sferico chinese
Bigiallo-oro cellulare sferico
Poligiallo speciale cellulare

I signori Conti Fratelli de Brandis gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

STABILIMENTO FRIULANO PER LA
Stiratura Meccanica a lucido
con annessa
Lavanderia alla casalinga
UDINE, Via Jacopo Marinoni N. 15

Lavatura e stiratura di qualsiasi capo di biancheria, tendine, cortinaggi, vestiti, ecc. ecc.

N. B. — La lavatura si fa alla casalinga e quindi senza alcun mezzo chimico o meccanico deteriorante come cloro, spazzole, ecc. ecc.

LA CURA
più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è
L'AMARO BAREGGI
a base di
Ferro-China Rabarbaro
tonico digestivo ricostituente

Pomata Manfredi
Infallibile nella guarigione delle: Ragadi, Piaghe, Screpolature della Pelle, Escoriazioni, Geloni esulcerati, scottature, ecc.
Oltre vent'anni di incontrastato successo
Prezzo del vasetto L. 1.50
Concessionari esclusivi per l'Italia e per l'Estero: *A. Manzoni e C.*, Milano-Roma-Genova.

DEPOSITO CIOCCOLATO
dello Stabilimento Fongaro
DI SCHIO
VIA POSTA PALAZZO BANCA POPOLARE

Specialità cioccolato famiglia L. 3 al chilo - Gianduia - pasta dolomiti dessert - confetture pralines - bloch torrone - cacao.

MONTE ALFEO
Proprietà della Società Anonima Terme di Salice
Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute
Utilissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue
Bottiglia Cent. 60
Il vetro si rimborsa Centesimi 10
Unici concessionari A. MANZONI e C.
MILANO, Via S. Paolo, 11
ROMA — stessa casa — GENOVA.

Ing. C. FACHINI
Via Bartolini — UDINE — (casa propria)

DEPOSITO MACCHINE e ACCESSORI
TORNI tedeschi di precisione della Ditta Weipert
TRAPANI tedeschi fresati della Ditta Momma
FUCINE E VENTILATORI
Utensili d'ogni genere per meccanici, guarnizioni per acqua e vapore e tubi di gomma. — Cinghie, olio e grasso lubrificante. — Misuratore di petrolio. — POMPE d'ogni sistema. — Impianti d'ACETILENE.

OFFELLERIA
P. DORTA & C.
Mercatovecchio N. 1 **Telefono 103**
SPECIALITÀ
KRAPFEN caldi giornalmente
MERINGHE alla panna
Sale disponibili per rinfreschi e bicchierate
Assumesi servizi per Nozze e Battesimi
Assortimento Vini vecchi fini in bottiglia, Champagne e liquori di Primarie Case Estere e Nazionali.
Pasticceria sempre fresca. — Si garantisce la lavorazione con burro naturale

CAMPIONARIO DI ARTICOLI BREVETTATI
DELLA
Antica Ditta **GODIN** di Francia

CUCINE ECONOMICHE
tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.
Utensili da Cucina in getto inossidabili
Lisciviaie portatili di più grandezze
Caminetti, Caloriferi, Vasche da bagno, Riscaldatori, Lavabos a fontana, Pompe, Apparecchi inodori, Sedili alla turca
Orinatoi di tutte le forme.
Articoli per scuderia, Vasi per insegne, Lettere e Cifre per giardini, ecc.

F. Brandolini, Via Teatri N. 1, UDINE - e STAZIONE PER LA CARNIA

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti - Asma - Tisi)
USARE IL
CHLORPHENOL PASSERINI
Vendesi presso la Ditta A. MANZONI e C. — Milano-Roma

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.

Materiale per applicazioni elettriche

LAMPADE AD ARCO
Accumulatori
TELEFONI - SUONERIE
Impianti di luce e forza

GIUSEPPE FERRARI DI EUGENIO
UDINE - Via Palladio (Palazzo Coccolo) - UDINE
TELEFONO 2-74

STITICHEZZA

e sue conseguenze! Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc — Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i **GRAINS DE VALS** a base di Cascara Sagrada e Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI. Esigere: GRAINS DE VALS sopra ogni pillola.

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:
Morelli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Solamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zaccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie.

VITI AMERICANE

porta innesti e innestate con uve da vino e da mensa
Vitigni ibridi produttori diretti

Alberi da frutta, forestali e ornamentali	Gelsi selvatici e innestati
Arbusti ornamentali e rampicanti	Pioppi del Canadà
Conifere e sempreverdi	Fragole - Radici di Asparagi

Sementi di ortaggi e di fiori
Chiedere il catalogo illustrato con nozioni pratiche sulla ricostituzione dei vitigni fillosserati, all'Amministrazione dei
Vivai Varisco in Mariano al Brembo (Prov. di Bergamo)

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una
Cassetta
con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. MANZONI & C. porta il N. 2.73

La reclame è l'anima del commercio.

Oh!

SAPONE BANFI
SEMPRE INSUPERABILE
rende la pelle bianca, morbida

AMIDO BANFI
(MARCA GALLO)
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

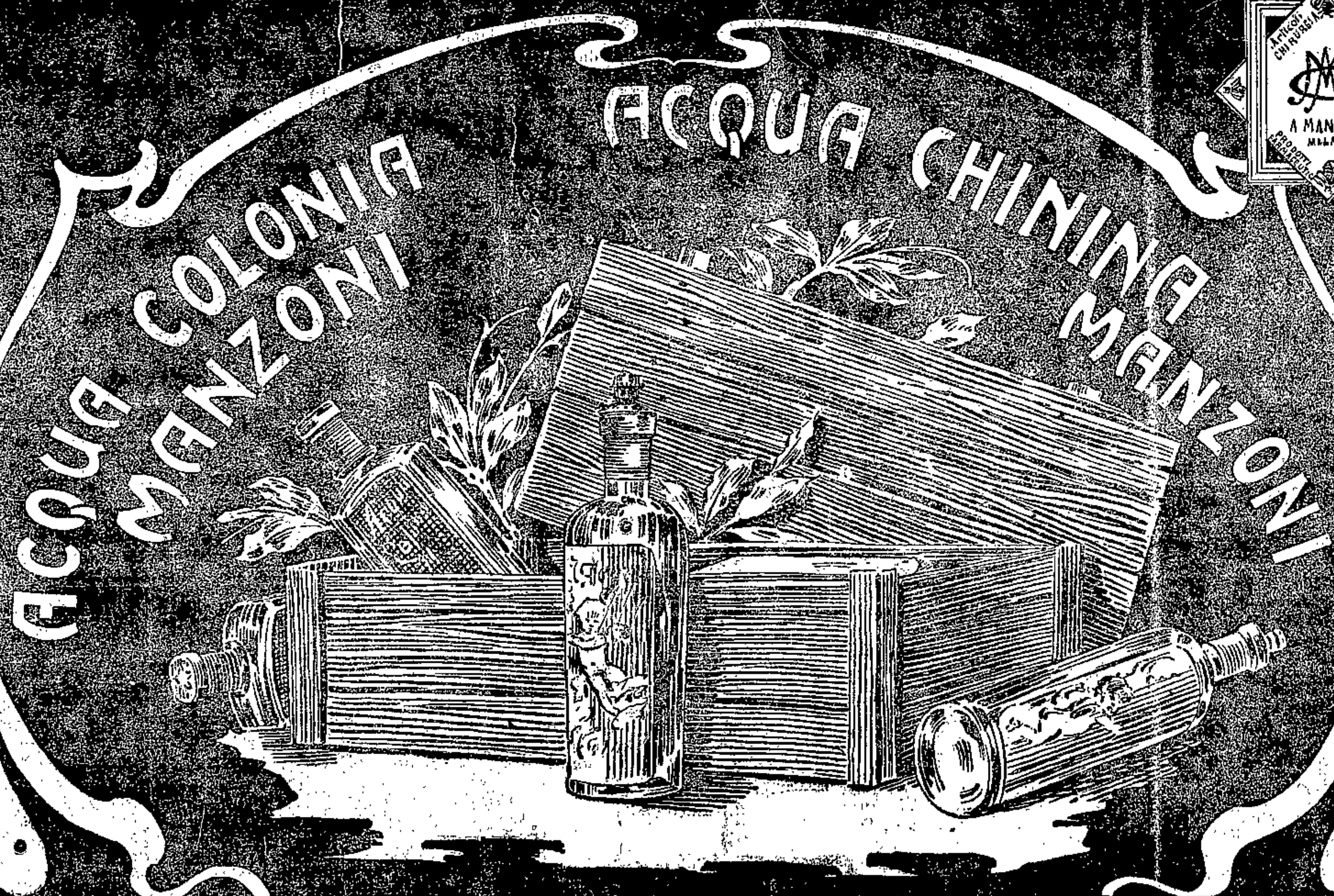
LUCIDO BANFI
per scarpe e pelli
Reso insuperabile dal 1.° Gennaio

Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei
DENTI
è senza dubbio l'
Algontina
di facile applicazione
Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Cloròf.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.
Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L. **UNA**
aggiungere cent. 30 se per posta
E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo, 11
ROMA, Via di Pietra, 11

Francesco Cogolo
CALLISTA
munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.
UDINE, Via Savorgnana
Si reca anche a domicilio

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC
eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Felice Bisleri & C. Milano

CHI

senza far conos[...] al pubblico il pro[...] nome
desidera
far compere, ven[...] affittanze, ecc., ricerca di rappres[...]tanti, di person[...] ecc. ecc. ed a [...] scopo vuol ser[...] dell'annunzio ri[...] alla Ditta
A. MANZONI & [...]
Ufficio di pubblicità

La stessa s'in[...]rica di ricever[...] offerte e di co[...]gnarle chiuse a[...]serzionista, ma[...]nendo il mass[...] riserbo

BAFFI E BAR[...]
Pomata ungherese [...]fumata L. 3. Bril[...] profumata L. 2, 3[...] — Per posta L. 0[...] più. — Vendita pre[...] MANZONI & C. [...] via S. Paolo, 11.